

L'impegno regionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Quando parliamo di bambini e adolescenti parliamo di persone titolari e portatori di diritti di personalità e di cittadinanza che devono non solo essergli riconosciuti, ma che necessitano di scenari favorevoli per essere compiutamente attuati. Il sistema integrato dei servizi e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza deve favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia di bambini e ragazzi, con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale.

Alle necessità di promozione del benessere, di prevenzione del disagio, di protezione e di tutela, possono concorrere le istituzioni, le famiglie, la scuola ed i servizi territoriali, mediante un insieme di azioni che garantiscano lo sviluppo, la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

È in quest'ottica che la nostra Regione ha approvato nel **2008 legge 14, "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"**.

Una comunità realmente accogliente crea legami d'appartenenza, sostiene la genitorialità ed esercita la responsabilità collettiva. Le Regioni, gli Enti locali e tutti i soggetti attivi nella società si devono dunque impegnare per:

- aiutare e sostenere le strutture educative e scolastiche nel diventare progressivamente punti di diffusione di una cultura dell'educazione, di cittadinanza, di integrazione, della genitorialità, aperte alla comunità tutta e basate sui valori del rispetto, della tolleranza, della solidarietà e della responsabilità;
- sperimentare nuove forme di collaborazione efficace tra servizi educativi, scuola e territorio, una collaborazione rispettosa delle funzioni e delle competenze proprie, mirata alla costruzione di percorsi e progetti in modo partecipato e condiviso. In questa direzione sono di importanza strategica strumenti come il "Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale", i patti tra Enti locali, Azienda sanitaria e scuola per ottimizzare e sviluppare le risorse e le opportunità presenti sul territorio;
- qualificare il sistema di tutela del bambino e dell'adolescente a contrasto di forme gravi di violenza dovute a compromesse situazioni familiari, sociali e relazionali attraverso un'attenta politica di prevenzione nei vari contesti di vita del bambino e dell'adolescente;
- promuovere la qualificazione, la specializzazione professionale e la formazione continua degli operatori;
- promuovere forme di cittadinanza attiva per una partecipazione consapevole e responsabile alla complessiva vita della comunità cui si appartiene: un processo di alfabetizzazione civica, politica ed economica che consenta di acquisire le conoscenze di base non solo sull'ordinamento del proprio paese ma anche sui meccanismi reali di funzionamento della vita politica, sociale ed economica: un compiuto diritto di cittadinanza deve essere esperito soggettivamente e concretamente, capace di rendere produttivo il dialogo intergenerazionale anche in chiave di molteplicità culturale.

Il nostro impegno concreto affinché i fondamentali diritti di personalità di bambini e ragazzi, non siano solo virtuali ma reali, siano garantiti e perciò veramente attuati, passa attraverso diversi strumenti, che la Regione ha fortemente condiviso a livello territoriale con i diversi protagonisti pubblici e del privato sociale:

- nel 2012 abbiamo riformato il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, nell'ottica di coniugare qualità, sostenibilità e appropriatezza;
- nel 2013 abbiamo approvato le linee di indirizzo relative alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza, ponendo le basi per un'attenzione sistematica a questa età complessa;
- ci stiamo inoltre accingendo, sulla base di un intenso lavoro di monitoraggio, ad un aggiornamento delle politiche in materia di accoglienza dei minorenni fuori famiglia (affidamento e comunità) e di prevenzione dell'allontanamento; stiamo inoltre per divulgare le linee sul contrasto alla violenza di genere e alla violenza contro i minori.

Possiamo e dobbiamo operare per la prevenzione di possibili forme di disagio, per il pieno dispiegamento delle potenzialità fisiche, intellettuali e relazionali e per il benessere delle giovani generazioni. In questo contesto, la crisi economica che stiamo attraversando, ha aggravato le condizioni di vita di molte famiglie e di conseguenza per molti cittadini minori di età il panorama delle opportunità va restringendosi.

Siamo dunque impegnati su un duplice fronte:

- sul piano nazionale, in seno alla conferenza stato-regioni, caparbiamente e con continuità cerchiamo di stringere il Governo ad un ragionamento che faccia i conti con la realtà della crisi economica e con i bisogni reali dei cittadini, a partire dai più giovani;
- a livello territoriale, siamo impegnati in un confronto continuo con gli Enti locali e con le realtà economiche e del terzo settore, muovendo da uno sforzo economico straordinario che la Regione sta compiendo non soltanto per sostenere il tessuto produttivo, ma anche per garantire la tenuta del sistema dei servizi educativi, sociali e sanitari, vera struttura portante di quello straordinario vantaggio competitivo che chiamiamo coesione sociale: in questo senso, le "Indicazioni attuative del Piano sanitario e sociale per il biennio 2013/2014" contengono precise indicazioni (vedi allegato stralcio).

Dobbiamo porci inoltre, anche alla luce dei processi sopraricordati, il tema relativo alla qualità dei processi di formazione delle nuove generazioni, l'obiettivo europeo della costruzione di una società fondata sulla conoscenza. La conoscenza intesa quale fattore di sviluppo e di sicurezza, dunque la conoscenza quale motore di benessere e di inclusione, in ultima analisi fattore di superamento dei conflitti e dunque di pace sociale.

Un importante impulso all'attenzione dei diritti delle giovani generazioni è intervenuto grazie all'istituzione della figura del Garante ed in particolare grazie alla nomina di Luigi Fadiga, con il quale abbiamo collaborato in più occasioni.

Nella piena attuazione della L.R. 14/2008, il 20 novembre 2013 si insedia inoltre il “Coordinamento regionale per l’attuazione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” organismo consultivo dove sono rappresentate istituzioni pubbliche e terzo settore, nel quale contiamo di poterci confrontare autorevolmente sui temi che riguardano il benessere di bambini e ragazzi.

Stralcio delle “Indicazioni attuative del PSeS per il biennio 2013/2014”

“Prima le donne e i bambini”: investire sull’infanzia e l’adolescenza e contrastare la violenza

Gli esiti dell’attuazione del “Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità” realizzato nell’ultimo triennio di programmazione restituiscono, a livello regionale, quali concetti chiave, utili indirizzi per il futuro. È necessario cambiare ottica nel lavoro con le famiglie, insistere maggiormente sull’offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, avere un orizzonte ampio di programmazione, che non sia solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi e cittadini.

Occorre ripensare ed attuare nuove forme di accoglienza e supporto alle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, del volontariato. Si sperimenterà un modello di intervento basato su un approccio che fa leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale.

Nel settore socio educativo l’esigenza di adottare delle risposte adeguate, capaci di coniugare la qualità alla sostenibilità economica in un processo di rapida ricerca dei tratti considerati essenziali e irrinunciabili della qualità, indirizza verso: la qualificazione, il consolidamento del sistema 0-3 (servizi costituiti da nidi d’infanzia, spazi bambino, centri per bambini e genitori, servizi domiciliari e sperimentali) e la valorizzazione della continuità educativa in ambito 0 – 6 anni. Andrà proseguito il processo avviato di sperimentazione di un sistema di regolazione della qualità attraverso l’adozione di strumenti di auto ed etero valutazione, promuovendo la partecipazione attiva del personale ai processi di programmazione e di valutazione dei servizi.

Occorrerà concentrarsi poi sull’età della preadolescenza e adolescenza, ricercare maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale degli interventi di promozione del benessere e di prevenzione che riguardano tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e delle opportunità del territorio. In tale senso la proposta del Progetto Adolescenza promosso dalla RER, finalizzata al coordinamento delle azioni, intende incidere maggiormente nei diversi contesti di vita degli adolescenti, promuovendo nuove opportunità e azioni di sistema per garantire stabilità e omogeneità di risposta, integrazione (istituzionale, comunitaria, gestionale e professionale). L’attivazione del contesto comunitario in questo ambito si caratterizza per iniziative

di promozione dell'agio, che coinvolgono la comunità, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi, la loro visibilità e la loro presenza attiva.

Con urgenza si dovrà ridelineare la rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori e per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime, ciò segue il lavoro di confronto e di redazione delle linee guida svolto nello scorso anno. L'applicazione delle prime linee guida permetterà di condividere e consolidare una cultura dell'accoglienza e della presa in carico delle vittime che porti gli operatori dei diversi servizi sociali, sanitari e del terzo settore ad uno stretto lavoro di rete per definire in ambito provinciale procedure, prassi operative, ambiti e modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le forze dell'ordine. Obiettivo principale sarà la condivisione, l'integrazione e il miglioramento delle procedure ad oggi già utilizzate, oltre al rafforzamento delle azioni e dell'attività di prevenzione della violenza, del monitoraggio del fenomeno e della formazione per gli operatori. Si dovrà realizzare una maggiore connessione fra i diversi ambiti e i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza, anche per condividere, esplicitare e diffondere i punti di accesso alla rete dei servizi e le modalità di raccordo necessario ad ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico, riconfermando così nel lavoro di rete la strategia principale per contrastare e prevenire la violenza di genere.